Anno XV. **Mercoledì, 7 Maggio 1862** **N. 126**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 40; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. = Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 6 MAGGIO

UNA DEBOLE DIFESA

La *Monarchia Nazionale* non ha voluto lasciar senza risposta il nostro articolo di ier l'altro sulla quistione romana. Essa si è avveduta che le nostre osservazioni avevano prodotta qualche impressione; ma questo fatto doveva convincerla che quelle non erano nè ipotesi avventate, nè insinuazioni poco oneste, nè destituite di fondamento.

Non è dopo aver per tanto tempo seguito con attenzione il corso de' negoziati e lo svolgersi degli eventi, non è dopo aver costantemente difesa quella politica che sola può affrettar lo scioglimento della quistione romana, che si può cader nell'errore di giudicare stranamente l'indirizzo del ministero o compromettersi pel gusto di malignar le altrui intenzioni. Intorno a ciò ci abbandoniamo interamente al giudizio dei lettori, e passiamo sopra alle inurbane parole del giornale del commendatore Urbano Rattazzi.

La *Monarchia* c'invita a badare a' fatti. Il ministero, essa scrive, « si rassegnò più « al fare che al dire, e più al fare cose « positive, di pratico risultato che a tentare l'attuazione di progetti aerei e inattuabili. »

Impareggiabile ministero che si rassegna al fare ed al fare cose positive e di pratico risultato! Ma quali sono questi fatti positivi e di pratico risultato? I francesi non sono più a Roma? Ogni dissenso è tolto? L'accordo nella soluzione della quistione romana è stabilito?

La *Monarchia*, nel mentre loda il ministero di rassegnarsi al fare più che al dire, ci dà parole anzichè fatti. Noi vorremmo che un solo fatto ci accennasse del governo per affrettar la soluzione di Roma e le faremmo plauso. È forse un fatto nuovo *il riaccostarsi alla Francia?* Ma quando la Francia si era scostata dall'Italia o l'Italia dalla Francia? Quando mai la Francia aveva abbandonati gli interessi gravissimi che le fanno desiderare di affrettare il ritiro delle sue truppe da Roma?

« Il paese, scrive la *Monarchia*, ricorda « per bene che la intimità colla Francia « volle dire altre volte la vittoria di Solferino e la proclamazione del principio « del non intervento. »

Davvero? E queste cose si dicono per confutar noi, che fummo sempre propugnatori della francese alleanza, che l'abbiamo promossa e difesa quando gli uomini della *Monarchia* non vi credevano o ne diffidavano? Ma questo si chiama portar legna al bosco, se pure non è per seguire il vezzo de' convertiti che scordano troppo facilmente coloro che ad essi hanno segnata la via ed agevolato il cammino.

Che cosa si è ottenuto finora? Il richiamo del generale Goyon, e per esso insistevasi da molto tempo, come pure perchè Francesco II si allontanasse da Roma. L'imperatore Napoleone ha finalmente dato una soddisfazione all'opinione pubblica, ritirando da Roma il generale; ma ci vollero le istanze del sig. La Valette che, col signor Benedetti, era stato mandato in Italia dopo la morte del conte Cavour, per attestare a noi com'egli apprezzasse la gravità della perdita che avevamo fatta e la necessità sopravvenuta per la Francia di avere in Italia dei rappresentanti favorevoli non solo per dovere, ma per convinzione all' unità italiana.

L'azione del ministero adunque non si è veduta, e finchè non si vegga, finchè essa non sia solerte e costante, l'imperatore non potrà affrettar il ritiro delle sue truppe da Roma.

Del resto, come mai la *Monarchia* si duole de' nostri giudizi? Non era essa, qual interprete del signor Rattazzi, non era il partito che è al potere, che sosteneva doversi lasciar in pace la quistione romana e volger ogni pensiero alla questione veneta, quasichè fosse più facile risolvere questa che quella, o si potesse stabilir un ordine cronologico nel trattarle? Se il ministero stimasse opportuno che i francesi fossero a Roma finchè gli austriaci sono nel Veneto, non ne deriverebbe la conclusione che esso preferisce la loro presenza alla loro partenza?

Se esso credesse che i francesi a Roma sono di freno ai partiti estremi, sono una guarentigia d'ordine, sono un appoggio per lui, non si avrebbe ragione di conchiuderne che non vedrebbe di buon occhio il loro ritirarsi? Noi ci arrestiamo; ma assicuriamo la *Monarchia*, che ci sarebbe facile lo andar innanzi, appoggiati a fatti che rendono inutili le ipotesi più probabili.

« Può essere, aggiugne la *Monarchia*, « che la soluzione completa della quistione « romana non sia così imminente. » Noi non ci saremmo aspettata dal canto suo una conferma così assoluta delle nostre asserzioni; e poichè essa ha parlato di timidezza, ci consenta le facciamo una confessione. Noi non abbiamo mai creduto il ministero risoluto ed audace: esso è timido e pieghevole; lo si sa a Parigi, lo si sa ovunque, e potremmo aggiunger altre considerazioni per provar alla *Monarchia* che siamo cauti nei nostri giudizi.

E la *Monarchia* si stupisce quindi che noi non siamo andati più oltre e non abbiamo *accagionato a dirittura il ministero Rattazzi di non volere l'unità del regno italiano!*

Non potremmo accagionar il ministero Rattazzi di non volor l'unità del regno italiano. Converrebbe supporre l'on. Rattazzi spoglio delle qualità che lo adornano. Ma intendiamoci bene. L'on. presidente del Consiglio nè vuole nè disvuole l'unità d'Italia: accetta il fatto compiuto. Nel 1859 egli era per la costituzione del regno dell'Alta Italia ed era così lontano dal pensare all'unità che credè di sciogliere ogni difficoltà togliendo a Torino la Corte di cassazione per trasferirla a Milano, che non l'aveva chiesta e che era indifferente di possederla, tanto più che aveva il tribunale di terza istanza. Egli non credeva neppure all'annessione della Toscana. Possibile che non ricordi la *Monarchia* le voci allora corse in Toscana, e perfino dimentichi la propaganda che a Firenze faceva in favore della duchessa di Parma il conte Carlo Alfieri, che ora accompagna il presidente del Consiglio a Napoli e divide con lui l'entusiasmo de' *salons!* Queste cose sono note perfino a' lippi ed a' tonsori, e come potrebbero ignorarle gli amici politici del commendatore Rattazzi?

Ora l'unità è un fatto che s'impone alla diplomazia estera: qual italiano oserebbe niegarla? Qual ministro sarebbe tanto inetto da credere di poterla scindere? La forza degli eventi ha soverchiato la volontà degli individui e la logica de' fatti è stata più forte delle combinazioni politiche.

L'on. Rattazzi non può non aver accettata schiettamente l'unità, e siamo persuasi che se mai fosse messa in pericolo da un partito o da assalti esterni egli sarebbe il primo a sorgere per difenderla e far adottare i mezzi più efficaci per disperdere il reo disegno.

Ma da ciò all'inferire ch'egli desideri di affrettare lo scioglimento della quistione romana corre un gran tratto, e giudicando da' risultati finora conseguiti dalla sua politica si può con fondamento di ragione sostenere che ora siamo più lontani dalla soluzione che non fossimo un anno addietro.

Vogliamo forse significare che la Francia ci è meno amica? Tutt'altro, chè anzi, malgrado le riserve del *Moniteur*, noi abbiamo scorto nella congiunzione della squadra francese a quella che accompagnava S. M. a Napoli un attestato di quella simpatia all'Italia che mai non ci venne meno.

Pure dobbiamo pregare la *Monarchia* a volerci permettere che sospendiamo qualunque giudizio sulla lettera del Re all'imperatore, la quale essa crede abbia *un significato che si leva al dissopra della sfera dei semplici ricambi di cortesia.* Poichè la *Monarchia* chiama quel documento una lettera, noi non possiamo metter in dubbio che non sia una lettera; ma ci piacerebbe ci fosse spiegato come mai un ministro mandi una lettera del Re a S. M. Napoleone III per mezzo de' telegrafi a' giornali, prima che la posta la trasmetta al suo indirizzo.

Ora che abbiamo risposto alla *Monarchia*, ci corre l'obbligo di fare una breve osservazione al *Diritto*. Noi non possiamo associarci alle sue considerazioni rispetto al

APPENDICE

LE PERIPEZIE DELLA FAMIGLIA BENINTASCA (*)

V.

Oreste stette immobile e pallido a contemplare la straziante scena che s'avea dinnanzi agli occhi. La Lina si reggeva a stento in piedi e s'appoggiava sul braccio della Deloie, in un pietoso e commovente abbandono e soffocava i singhiozzi e cercava d'affrettare i passi perchè la prolungata assenza non desse sospetto in casa. E nel mirarla in tal atto, in tal modo, dopo un tal colloquio, e nel pensare a quel che era un giorno e a quel che era adesso e riandando in mente come tutto fosse mutato, irremissibilmente mutato, e come il cuore di quella infelice conservasse ancora, per un fenomeno inesplicabile, tanta potenza sul suo cuore e pur fosse per lui perduta e si trovasse sotto il giogo intollerabile d'un uomo indegno di tanto bene, sentì sgorgare una involontaria lagrima dal ciglio.

— Vivaddio! perchè piango e per chi?... esclamò alfine adirandosi con se stesso. Tal sia di lui, dello zio, di tutta questa per me inesplicabile famiglia...

E quando tutti si furono allontanati uscì dal suo nascondiglio, risoluto ad abbandonare la famiglia d'Aurelio alla sua sorte ed a svellersi dal cuore ogni vestigio dell'antico affetto.

Ottima risoluzione ma vana! La comunanza nel segreto, quell'essere anch'esso Oreste a parte del misterioso evento che teneva agitata la vita della cugina, quella potestà che gli era data di penetrare nei pensieri, nelle emozioni, nei turbamenti della donzella, avevano, quasi direi, ravvicinata la sua esistenza a quella di Lina; onde avvenne che dal punto in cui si propose di non pensar più ad essa, la Lina fu l'unico oggetto dei suoi pensieri.

Oreste era indegnato della propria debolezza, nè sapea svincolarsene. Andava agitando in mente mille contrarii pensieri. Or gli parea stretto obbligo suo rivelar tutto al padre, ed or respingea questo pensiero con isdegno, imperocchè gli sembrasse intravvedervi l'impulso della gelosia e d'una codarda vendetta.

Ora si sentia spinto a rivelare alla cugina, com'egli ne avesse sorpresi i secreti, a chiederlene perdono, ad esortarla alla fiducia, alla confidenza in lui, e forse...chi sa, fors'anche se non avesse potuto rammentarle nell'espandersi affettuoso dei sentimenti, quei giorni che più non erano... Ma come sperare che la Lina avesse in un subito a riconoscere il suo fallo? L'imprudente rivelazione non la precipiterebbe forse anzi tempo nell'abisso?

Or risolveva pel sì, or risolveva pel no, e in questo cozzo d'opinioni e di pensieri vagava qua e là taciturno, evitando la famiglia ed affrettando col desiderio il giorno dello scioglimento della crisi.

Se Oreste vagava qua e là taciturno, evitavano del pari l'incontro d'ogni persona, Lina e madama Deloie. Esse si mostravano talora pensierose e meste, talora loquacissime ed animate nel loro conversare, ma sempre sole, isolate, in cerca di siti deserti.

Si trovavano per tal guisa predisposti gli animi, quando scoccò l'ora dei divertimenti, ora già prestabilita, con una regolarità bancaria invidiabile e il di cui dispendio era già notato fino all'ultimo centesimo sul bilancio presuntivo della casa Benintasca.

Questa èra dovea aprirsi con un ballo, che serviva di pretesto a numerosi inviti, i felici possessori dei quali erano poi secondo l'intimità della loro relazione colla famiglia e secondo la loro importanza, prescelti a subire le instanze del padrone di casa « per onorare della loro presenza la villa e renderne felice il proprietario. »

Il ballo fu animato, brioso, chè v'accorsero in gran copia i devoti di Tersicore ed i curiosi dalle ville circonvicine e dalla capitale. Fra questi ultimi vi si notava il celebre Pandoro, uno dei tirannelli della Borsa, anzi il vero Giove di questa mitologia novella, siccome quegli che teneva in pugno i fulmini del rialzo e del ribasso.

Era costui un omicciatolo sui cinquant'anni, magro, secco, calvo, e non per altro rimarchevole, a prima giunta, se non per due occhietti grigi fulminanti di malizia e di furberia. Aurelio fu così lieto di vederlo apparire al ballo, a cui lo avea invitato senza speranza, che lo abbracciò in mezzo alla sala ed abbracciò anche Miracoli venuto con esso, o senza il cui intervento la villa Benintasca avrebbe invano sperato l'onore della presenza d'un uomo di tanto peso.

Appena furono finiti i *lanciers*, Aurelio fece le presentazioni al Giove Tonante. Lina ed Oreste (il quale ultimo, tra parentesi, con quel suo viso pallido e quel fronte spazioso, attilato com'era pel ballo, aveva un aspetto sovranamente nobile) ebbero la fortuna di sentirsi rivolgere da lui un *mi rallegro.*

Giove Tonante andò assai più in là di quel semplice *mi rallegro* in fatto di compiacenza, ma quando la Lina riprese la danza, trasse di fuori l'occhialino, la contemplò per qualche minuto, e poscia rivolto a Miracoli che gli stava a fianco, esclamò:

— Ma sapete che non ho mai veduto nulla di più grazioso e di più gentile di questa fanciulla!

Miracoli approvò col capo e soggiunse a mezza voce sogghignando:

— Se fossi in voi, vorrei fare un affaretto fuori della Borsa. Siete scapolo...

— Buffone! e non contate per nulla i miei cinquanta e le campagne che valgono il doppio, per la pensione di riposo, come dicono i militari...

— Ma la ragazza verrà ad avere un milione per ognuna delle lenti del vostro occhialino.

(*) Proprietà letteraria. Ne è vietata la riproduzione. — V. num. 114, 115, 118, 120, 121, 122 e 125.

pericolo che la politica del ministero minaccerebbe all'augusta dinastia che ci regge.

Il Re è al disopra di tutte le oscillazioni della politica ed incertezze ed esitazioni del ministero. Per noi, lo sa il *Diritto*, l'Italia e la dinastia di Savoia sono due aspetti di un sol principio: noi non separiamo l'Italia da Vittorio Emanuele nè Vittorio Emanuele dall'Italia. Checchè sia per avvenire, la nazione salva la dinastia, come la dinastia salva la nazione. Gli errori del ministero trovano un freno nella volontà nazionale. Un antagonismo fra il gabinetto ed il paese non può trarre che alla rinuncia del ministero: noi non ne prevediamo altro risultato.

La quistione di Roma è di certo gravissima, ma è matura per la soluzione. La nazione la attende e se il ministero non vi si adopera, è esposto al rischio di trovarsi anche privo di quell'appoggio vacillante ed indeciso che ha trovato nella lega di elementi diversi e discordi della Camera elettiva.

LA QUISTIONE ITALIANA NEL SENATO BELGA

Il Senato del Belgio ha consacrato due sedute alla questione italiana. Nella seduta del 1 maggio venne in discussione l'art. 11 del bilancio degli affari esteri, relativo all'Italia. La destra ne tolse pretesto per ritornare all'assalto contro il ministero e ripetere quanto in altra occasione già aveva già detto contro il riconoscimento del regno d'Italia per parte del Belgio.

I discorsi pronunziati dai membri dell'opposizione si ridussero ad una riproduzione delle viete accuse che il partito clericale ed i suoi organi sono soliti a mettere in campo per denigrare la causa italiana. I signori d'Anethan, De la Faille ed i loro amici politici si sono contentati di darci una seconda edizione del discorso del signor Bowyer. L'Italia però ha trovato nel Senato belga caldi ed eloquenti difensori tanto nella seduta del 1, quanto in quella del 2 maggio, nella quale continuò la discussione sullo stesso argomento. I signori De Tornaco, Van Schoor, De Selys-Longchamps, Forgeur e Bischoffseim difesero l'operato del governo belga. Ma non possiamo a meno di riprodurre alcuni brani dei discorsi dei due ministri Rogier e Frère Orban. Il primo si limitò a dimostrare che il governo belga, riconoscendo il regno d'Italia, non ha punto espresso alcun avviso intorno ai fatti che hanno preceduto la costituzione di questo regno e per ciò nulla ha commesso che possa offendere i sentimenti dei veri cattolici del Belgio.

Io non nascondo e gli disse, che al tempo stesso ch'io ho agito nell'interesse del paese, ho pure ubbidito alle mie simpatie pel nuovo stato di cose che si fonda in Italia. Io chiedo ai miei avversari politici ch'essi impongano silenzio alle loro antipatie, come io avrei fatto tacere le mie simpatie se ciò fosse stato necessario nell'interesse del paese, il quale non ritrae alcun vantaggio da queste recriminazioni.

Un ministero più ortodosso che il nostro non avrebbe aspettato tanto tempo prima di riconoscere il regno d'Italia, giacchè l'opinione pubblica si sarebbe mostrata tanto più esigente quanto più il ministero sarebbe stato ortodosso ed il preteso interesse religioso avrebbe dovuto ben tosto cedere il passo all'interesse pubblico.

Io non posso a meno di scorgere una grande analogia, una specie di fratellanza tra la rivoluzione italiana e la rivoluzione del 1830, che è stata una felice insurrezione contro i trattati.

Il signor Frère Orban, ministro delle finanze, incominciò dal fare giustizia delle ingiurie scagliate dai membri della destra contro Vittorio Emanuele ed il popolo italiano.

È conveniente, egli disse, che noi traduciamo alla sbarra di questa assemblea i popoli ed i re per giudicarli? Che direste, se il Belgio ed il suo re venissero tradotti in questo modo alla sbarra di un parlamento straniero?

Come? voi fate una legge per vietare ai cittadini belgi d'insultare ai sovrani esteri, e potreste farvi lecito impunemente di profferire qui qualunque insulto? Io sono costretto a protestare formalmente contro una simile condotta.

....Gli onorevoli membri della destra hanno qui fatto delle narrazioni, l'esagerazione delle quali non sarà sfuggita ad alcuno.

Voi dite che questa è la verità. Si, è quella verità che voi trovate nella stampa a cui attingete le vostre informazioni, in quei giornali che, per quanto io credo, sono i soli che voi leggiate. Ma se si giudicasse il Belgio sulla fede dei giornali che sono gli organi del vostro partito, se si dicesse in una Camera straniera, che i cattolici sono oppressi in Belgio, che la libertà è bandita dal nostro paese, che dei ministri sorti dal fango vi regnano dispoticamente ed ogni giorno violano la costituzione, che si saccheggiano i conventi, che i monaci sono condotti al rogo e che so io... che cosa si direbbe del Belgio?

Non v'ha alcuno fra voi che presti fede a simili stravaganze. Eppure vi sono dei giornali che parlano in questo modo del Belgio, ed è appunto in questi giornali che voi leggete la narrazione degli orrori attribuiti al governo italiano. Ma voi non riflettete che tutto ciò è impossibile. Vi era una piccola nazione di quattro milioni di abitanti, il Piemonte. Voi pretendete che questa debole nazione opprime i diciassette milioni d'abitanti che formano il rimanente del regno d'Italia!

....Cessate adunque dal parlare d'oppressione nel momento in cui Vittorio Emanuele è acclamato a Napoli, e quando leggerete il racconto dei fatti orribili inventati da qualche giornale, rammentate che la rivoluzione belga ha avuto anch'essa i suoi disordini e le sue violenze.

La proposta della destra che tendeva ad infliggere un biasimo al ministero per avere riconosciuto il regno d'Italia, venne respinta da 28 voti contro 21.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 2 *maggio*.

La villeggiatura di Anzio avrà termine lunedì prossimo.

L'illustre villeggiante si delizia degli amori de' suoi soldati, i quali ha visitato mentre erano sotto le tende, per veder come dormono; gli ha visitati quando mangiano ed ha assaggiato la minestra in una scodella d'uno zuavo, e si è attaccato nella fiaschetta d'un altro sorbendo acquavite. Si aggira spesso fra i cannoni, e ne loda la maestria del fonditore romano, o la pietà del donatore francese; assiste agli esercizi del campo, e in un modo o nell'altro folleggia beatamente. Il generale Kanzler e Blumenstiel (bei nomi da mettere in musica) apparecchiano una finta battaglia, e già è stato costrutto un ponte per congiungere terraferma colla isoletta di Astura che sta nella punta del golfetto. Si finge uno sbarco de' nemici, anzi un tentativo, e allora i papalini con coraggio straordinario correvamo al lito per difenderlo. Ieri sera sono state inviate da Roma quarantamila cartucce per divertire il S. Padre nella prefata commedia.

Per le spese di accampamento sono stati stanziati trentaquattro mila scudi, ma non basteranno, non essendo stato calcolato quello che importassero i capriccetti del papa-re; il quale per sè e per le fedeli milizie vuol vita larga e magnifica.

Qnesto campo che doveva essere tutto pacifico o per giuoco guerresco, di quando in quando è tinto di sangue per risse e baruffe fra soldati romani e stranieri; di queste malinconie poi il papa non vuol saperne per non rattristarsi.

Francesco Borbone se la passa sovente nel suo magnifico palazzo di Caprarola, già feudo de' Farnesi, e va in Anzio a visitare il papa imitandolo nel darsi buon tempo. V'ha un vetturino che gli è entrato molto in grazia; e da questo si fa servire nell'andare in campagna e lo regala largamente. La simpatia per costui ha destato la gelosia di un tal Bisignano maestro di casa del Borbone, e l'altro giorno dandogli i quattrini in un cartoccio dicendo esser tanti quanti gliene spettano, tentò di truffarlo. Il vetturino per le scale del palazzo contò le monete, e visto chè ci mancavano dieci scudi si tornò e disselo al pagatore. Questo affermò avergli dato il convenevole, ma il vetturino che non la pensava così, si mosse per ricorrere a Francesco. Allora l'altro lo rattenne dicendogli: se Francesco II ti tiene nel cuore, io ti tengo nel naso; eccoti li dieci scudi. Vedete la moralità borbonica!

Martedì (29) giunse qui un personaggio francese di molta confidenza col signor Thouvenel, e conferì con Antonelli, incomodato dalla gotta, e quindi accompagnato da monsignor Berardi e dal generale Goyon, si condusse in Anzio per abboccarsi col S. Padre. Il colloquio durò circa un'ora, e quindi tornato in Roma, la dimane ripartì per Francia.

I francesi stanziati nella frontiera hanno avuto occasione di mettere in fuga una torma di briganti in su quei monti pigliandone tre che non riuscirono a fuggire per l'asprezza, de' luoghi, e sequestrando qualche poco di munizioni da guerra e da bocca. Dall'altra parte che v'erano i soldati italiani si trovarono un po' peggio, perchè assaliti gagliardamente ne rimasero molti in campo, e gli altri tornarono a rintanarsi ove non sono noiosamente molestati. Ma gl'italiani li inseguirono senza cessa, non c'è confine che tenga, fin quasi al fiume Sacco non lungi da Ceprano; ciò accadde domenica (27). Il giorno appresso le reliquie della brigata Crocco guidato dal successore Bosco, già assottigliato per le perdite toccate in Basilicata, fu sconfitta dagli italiani verso Jagro, rimanendone pochi fortunati, i quali dopo tante tempeste approdarono nel territorio papesco rifugio de' malandrini. I francesi che erano a Capistrello li fecero prigioni, e ne faranno un presente al sommo gerarca.

Le notizie che giungono dalla vicina Napoli non sono altro che feste, e tali da far perdere la ragione a chi ci si trova per la troppa gioia, a chi è lontano ed è a bersaglio di tanta opposta fortuna, per l'estrema miseria.

Mi si ricorda che quando era in collegio e i gesuiti ci facevano leggere certi libri morali, lessi che il tormento maggiore che patiscono i dannati all'inferno non è già il fuoco e lo stridore de' denti, ma il parallelo fra le gioie del paradiso e le pene dell'abisso.

A questa stregua, noi siamo all'inferno, e quei che ci tengono sono i demoni.

Tornando a Napoli l'entusiasmo è tale che non v'ha lingua che possa esprimerlo adequatamente. Paragonino costoro le libere dimostrazioni di tutto un popolo, con quelle di pochi accattabrighe che corteggiano il papa. L'*Osservatore romano* non può smaltire la bile, e biascica che sono feste uffiziali. Che un giornale come questo che ho nominato, si compri agevolmente, lo si sapeva; ma che un intero popolo si riduca a prender danaro per applaudire, ciò non s'intende fino a che l'illustre periodico sanfedista non lo dimostra.

AFFARI D'ITALIA.

In un articolo più esteso il *Times* fa sulla presente situazione delle provincie meridionali le seguenti osservazioni:

Il vero si è che i terrori del brigantaggio, quantunque possano far impressione sull'immaginazione, non sono il maggior pericolo per l'Italia meridionale. Il *dualismo* che ha sempre prodotto il maggiore spavento ai patrioti italiani, che forma il grande argomento per l'annessione di Roma, e il prediletto rimprovero dei federalisti contro il presente sistema di governo, è un fantasma assai più imponente che il brigantaggio. Napoli ha accettato Vittorio Emanuele come suo Re, ma non ha accettato Torino come capitale; questa accenna all'idea *d'una provincia di provincia*, ed egli è egualmente difficile di governare con impiegati piemontesi che con indigeni. I primi sono naturalmente impopolari, gli ultimi incapaci di effettuare le riforme amministrative e giudiziarie che tutti convengono a riconoscere come benefiche. Nella discussione dell'11 aprile il signor Layard espose una lunga serie di miglioramenti nell'organizzazione militare, nelle finanze, nelle opere pubbliche, nella legislazione criminale, nell'istruzione pubblica e in altri rami del governo, effettuati negli ultimi due anni. Tutti questi miglioramenti richiedono d'essere messi in corso regolare e immensa è la difficoltà di far camminare regolarmente qualsiasi cosa in un paese dove era finora ignoto ogni sforzo indipendente. Ciononondimeno il rapporto del nostro console in Sicilia, citato dal signor Layard, dimostra quello che già si è fatto in un'isola che alternativamente è stata preda della tirannide e dell'agitazione da tempo immemorabile. Sino a tanto che le cose procedono in meglio a Napoli, noi dobbiamo essere soddisfatti. Siamo inclinati facilmente a dimenticare che quantunque avessimo accelerato il progresso degli avvenimenti come abbiamo accelerato la locomozione, accumulando le conquiste in singole campagne e ricostruendo interi sistemi politici in un periodo che i nostri avi appena avrebbero creduto sufficiente per accomodare una questione d successione politica, non possiamo però abbreviare il tempo richiesto per l'educazione politica.

Il signor Gladstone opportunamente rammentò che la nostra stessa nazione non si riebbe della scossa della rivoluzione per molti anni, sebbene lo stato dell'Inghilterra sotto gli Stuardi fosse senza paragone migliore di quello di Napoli sotto i Borboni, e sebbene noi non avessimo Roma e Venezia come punti di riunione per i nostri nemici.

— Due milioni! Bella parola! rispose il flemmatico Pandoro, cercando di troncare il discorso con questo epifonema, e rimessosi il *pince-nez* riprese a guardare la Lina.

La ragazza s'abbandonava alla danza, in quella sera, colla mente in delirio. I tumultuosi affetti che l'avevano agitata nel corso di quella settimana, il sapersi alla vigilia d'una crisi suprema, la disperazione di Mercurino che aveva sempre presente, l'incertezza del domani, imperocchè nelle risoluzioni del genere di quelle che gli chiedeva il suo amante, non v'ha mai nulla di deciso fino al momento in cui un palpito del cuore, un ultimo palpito del cuore decide il sì o il no, tutto questo aveva tratto di senno la sciagurata.

Essa si sarebbe abbandonata alla disperazione in quella sera, se il calore dell'atmosfera, lo splendore della luce, l'armonia degli istrumenti e quell'ambiente magnetico che regna in una sala affollata di gente colà raccolta per sollazzarsi, non ne avessero a poco a poco non dirò spenti ma raddolciti gli amari pensieri. Ed essa a vieppiù allontanarli, ad assopirli viemmaggiormente si dava in braccio ai vortici della danza, con instancabilità, con impeto, con frenesia.

I musici spossati dovettero rinunciare a seguire il turbinio di danze che loro imponeva la bizzarra volontà della dominatrice del castello e chiesero mercè. Lina, che s'era proprio fitto in testa di non lasciare adito per quella sera a nessun triste pensiero, cercò cogli occhi Oreste e lo supplicò collo sguardo indicandogli il cembalo abbandonato.

Oreste vi s'assise con un misto di ripugnanza e di piacere. Sentiva anch'esso prepotente il bisogno di sottrarsi ai pensieri che ne angosciavano l'animo, di trovare una voce che gli esprimesse questi dolorosi pensieri, e liberasse in qualche modo il suo cuore dal peso che l'opprimeva. Ma quel porsi in pubblica mostra, quell'attirare gli sguardi d'un'assemblea, a lui, per natura così timido e ritroso, riesciva oltre ogni dire molesto.

Cominciò tasteggiando il cembalo con mano incerta e che parea mal sicura. Ma quando l'aria si fu impregnata delle prime note e dei primi accordi, quando si trovò a poco a poco come avviluppato da una nube d'armonia e si riconobbe nel proprio prediletto elemento, allora il cuore cominciò ad aprirsi ed a parlare e la mano scorrendo nel piano a riprodurre gli accenti del cuore. La sua timidità svanì interamente per dar luogo alla dolce e tormentosa febbre della creazione; questa febbre che rende per poco l'uomo eguale a Dio. Ed in preda a questa febbre che gli aveva invaso la mente, egli andava dicendo col linguaggio delle note, tutto il sublime poema che gli ribolliva in petto e così s'infervorava e così stavano intente tutte le sue facoltà in quella opera misteriosa che si chiama il creare, che quasi non aveva coscienza dell'agitarsi di tanta gente attorno a lui e della folla che l'ascoltava, e della vita che viveva.

Fu solo uno scroscio ribombante ed unanime d'applausi che venne a trarlo da questo sublime sonnambulismo. Si fece allora rosso rosso in volto e data una sbirciata qua e colà cercò di ritirarsi in un angolo remoto.

Ma la cugina non gli lasciò mandare ad effetto il suo disegno; essa gli corse incontro e porgendogli, con vezzo leggiadro, la mano, gli disse — Mi rifiutereste un valtz?

— Io? rispose Oreste impacciato e commosso e cercava di rimettere in assetto quella sua povera testa, ancora tutta in tumulto ed a soqquadro, quando già la Lina lo aveva afferrato e si trovava trasportato nei giri della danza. La fanciulla avea subito il fascino delle armonie scaturite fuori dalla mente e dal cuore d'Oreste, il quale le parea adesso un altro Oreste, differente in tutto del primo e lo guardava di soppiatto, nel turbine della danza, quasi timida a sua volta e vergognosa che non le fosse mai apparso nei giorni innanzi come appariva in quella sera.

— Cugino, sapete, che m'avete fatto piangere? diss'ella, in un di quei momenti d'intervallo, che i creatori delle danze moderne par che pongano ad arte nei loro piani coreografici, per dare adito allo scambio delle tenere paroline, all'esplosione di quegli affetti che gli accenti della musica e le movenze della danza, fan vibrare in ogni cuore.

Oreste a quell'accento, a quell'espressione ingenua d'un sentimento di cui egli era stato in qualche modo la origine, si sentì scosso nella più intima latebra dell'animo suo. Il suo cuore prese a trabalzare in modo così brutale, che la mente ne divenne oscurata e perfino gli occhi gli si velavano, come se una nube di splendente chiarore ne avesse avviluppata ad un tratto tutta la persona.

— Grazie! balbettò con voce fioca. E volea dire: grazie, o genio ispiratore, grazie dal più profondo del cuore di questo trionfo che per me vale assai più d'ogni trionfo! Grazie, d'avermi data la forza di commuovere il cuore di colei....

Era questa una sola strofa dell'inno di gioia che avean fatto pullulare nell'animo suo le poche parole della ragazza. Ma quell'inno non trovava mezzo d'uscir fuori dalla gola, contratta per l'emozione, ed invece ne potè a mala pena uscire quel grazie che a questo luogo non aveva nessun significato.

Lina guardò il cugino con un aspetto scrutatore quasi le fosse nato in mente il sospetto che il cugino avesse smarrito alquanto il cervello.

— Non ho mai udito ballabile più simpatico, più grazioso, più espressivo, più melanconico di quello che avete suonato con rara perfezione. Di chi è la musica? chiese la ragazza quasi volesse, prolungando d'alquanto la conversazione, meglio convincersi dello stato mentale d'Oreste.

— È scaturita di qui, replicò il giovane, battendo colla destra la parte sinistra del petto.

— Vado superba d'avervi fatto l'invito. La stamperete, Oreste, chè mi dorrebbe all'animo, che si perdesse una così cara composizione. Qual titolo gli metterete in fronte, vediamo? Su da bravo, ponetemi nelle vostre confidenze.

— Il titolo...? *La fuggitiva*!

(*Continua*) GIANSTEFANO MARCHESE.

Se in qualsiasi tempo noi ci trovassimo inclinati a presagir male dell' avvenire dell'unità italiana, faremmo bene a ricorrere a due antidoti. Il primo è di leggere la storia della penisola italiana, e specialmente quella di Napoli durante i cento anni che precedono il 1860.

Dopo di ciò niuno si darà maggior cura del brigantaggio nella sua presente forma o delle difficoltà amministrative che ora circondano Rattazzi, quanto quegli che ha letto le guerre private del medio evo si cura delle poche busse che si danno nelle elezioni. Il resto della virtù politica, che ha sopravvissuto a tali prove, deve essere indestruttibile, e le probabilità della rigenerazione nazionale che ora si presentano, offrono speranze assai più vive, di quanto potessero sognare i più animosi patrioti in quei tempi sinistri. Il secondo correttivo di malintesi è quello di appellarsi dalle voci, speculazioni ed opinioni a fatti solidi. Alcuni di questi furono amministrati dai signori Layard e Gladstone nella discussione già citata, come è alla esistenza di una guardia nazionale dovuto il progressivo aumento degli introiti doganali, nonostante un' enorme riduzione dei diritti; e finalmente l'interesse nuovo preso nella politica dalle antiche famiglie italiane. Tali indizi sono come il polso delle nazioni e quando questo batte fortemente e regolarmente, piccole fluttuazioni con sintomi minori non possono essere cagione di apprensioni sinistre.

TRATTATO ANGLO-ITALIANO

Nella seduta del 2 maggio della Camera dei comuni di Inghilterra il signor W. Forster ha chiesto se vi fosse qualche fondamento di verità nella voce corsa che si stesse negoziando un trattato di commercio tra il governo italiano e l'Inghilterra.

Il sig. Layard rispose, a nome del governo, ad un dipresso nei seguenti termini. « Egli è notorio che il governo italiano ha dimostrato una grande generosità nella sua politica commerciale verso la Inghilterra. « Egli è egualmente vero che il signor Marliani, membro eminente della Camera italiana, è stato mandato in Inghilterra in qualità di commissario speciale per negoziare il trattato. »

ESPOSIZIONE DI LONDRA

Ci scrivono da Londra 3 maggio:

Gli inglesi hanno mantenuto la loro parola. Sin dalle ore 10 antimeridiane del 1 maggio, le due grandi porte dell' est e dell' ovest del palazzo della esposizione erano aperte ed in meno di due ore più di cento mila persone condotte sopra 25 mila vetture sino alle porte hanno potuto entrare nel palazzo.

S. M. la regina impedita dal doloroso avvenimento della morte del suo illustre sposo il principe Alberto, che fu il più attivo promotore di questa esposizione, non potendo assistere alla solenne funzione ha voluto dimostrare il vivo interesse che ella prendeva a questa solennità nominando in sua vece una Commissione composta di illustri personaggi fra i quali si annoveravano S. A. R. il duca di Cambridge cugino della regina, l'arcivescovo di Cantorbery, il lord gran cancelliere, il lord gran ciambellano, lord Palmerston ed il presidente della Camera dei comuni.

Il corteggio reale, scortato da un picchetto di cavalleria, partendo dalla piazza Buckingam ed attraversando Hyde Park è arrivato alle ore 2 al palazzo dell' esposizione dove fu accolto dai regi commissari dell'esposizione al suono delle fanfare e delle trombe. S. A. R. il duca di Cambridge, si assise davanti al trono, avendo alla sua destra ed alla sua sinistra gli altri commissari.

Secondo l'ordine che era fissato per la funzione prima d'ogni altra cosa fu cantato l'inno nazionale « *God save the Queen* . » Dopo questo, lord Granville, presidente della Commissione, ha fatto un lungo discorso nel quale, dopo d'aver fatti molti elogi ai membri della società delle arti, ai commissari dell'esposizione ed agli esponenti medesimi, ha spiegato che gli oggetti esposti furono divisi in 3 grandi classi: 1° le belle arti; 2° le materie prime, gli oggetti fabbricati e le macchine; 3° le macchine che esigono l'impiego d'una forza motrice. Sul finire del suo discorso il presidente della Commissione disse: « Gli oggetti oggi esposti mostrano che il periodo di tempo trascorso dal 1851, quantunque per due volte interrotto dalla guerra, è stato segnato da un progresso di cui non vi ha esempio nelle scienze, nelle arti e nelle manifatture. Il nostro più vivo desiderio è che l'esposizione internazionale del 1862, che viene da noi inaugurata e regolata, formi un degno anello di questa catena delle esposizioni internazionali alle quali deve sempre andar unito il nome dell' illustre sposo di S. M.

A questo discorso fece una breve risposta il duca di Cambridge il quale subito dopo riceveva le chiavi del palazzo che, poste sopra un cuscino di velluto rosso, gli venivano presentate dallo stesso conte Granville.

Allora fu di nuovo ripresa la parte musicale dell'inaugurazione e tolte le varie barriere fu permesso a tutti di girare liberamente per l' edifizio.

Sarebbe mio desiderio di poter discorrere dei prodotti raccolti in questo grande edifizio che occupa un'area che è circa 5 volte più grande di quella della basilica di S. Pietro di Roma e sette volte più grande di quella di S. Paolo di Londra; e del quale fan parte due enormi cupole alte 260 piedi inglesi che coronano le due entrate dell' est e dell' ovest: ma voler portar giudizio sopra questi prodotti di cui la metà è ancor da esporre sarebbe cosa imprudente.

Solo dirò che l'Italia è bene rappresentata ma che si poteva fare di più. Molte questioni si hanno ancora a risolvere ed una delle più importanti è che mena tanto rumore in questa silenziosa città, è quella che deve stabilire agli espositori, debbano o non avere il diritto dell' entrata gratuita nel palazzo dell' esposizione. Questo tentativo d' imposta forzata verso persone che hanno fatto tutte le spese della cerimonia mi sembra troppo ingiusto. Si cerca di giustificare questa misura colla necessità di coprire la spesa dell'impresa, ma questa scusa non è accettata per buona perchè il gran numero dei biglietti di stazione che furono già distribuiti dimostra abbastanza che l' impresa potrà conseguire un beneficio netto di varii milioni. Ciascun biglietto di stazione, che ha il diritto d'entrata per tutto il tempo dell' esposizione è fissato a tre lire sterline ossia a 75 fr. Questo provvedimento ha indisposto gli animi degli esponenti e specialmente quelli francesi i quali hanno fatto una protesta sottoscritta da molti esponenti che la vogliono presentare al giurì francese nell'occasione della sua prima seduta. Sino a questo momento la questione non è ancora risolta ma si spera che il risultato sarà favorevole agli esponenti.

Il numero degli espositori della Gran Bretagna è 8000; quello delle sue colonie è 1800: quello degli esponenti stranieri è 17000. Gli espositori della Francia sono 4000; quelli dell' Italia oltrepassano i 2000; il *Zollverein* conta 3000 e più esponenti, l'Austria 1400, la Russia 700, la Spagna 1100, Roma 50, il Portogallo 400 circa, la Svizzera 500, l'Olanda 400, la Danimarca 300, la Svezia 600, la Norvegia 200, la Turchia, l'Egitto e Tunisi 150 circa, la Grecia 250. Le Americhe, compreso il Brasile, Buenos Ayres, Montevideo ecc., 800 circa.

Il Giappone e la China sono pure rappresentate.

LA RESPONSABILITA' MINISTERIALE IN AUSTRIA.

Il consiglio dell'impero austriaco è di assai buona pasta, ed il ministro Schmerling andrà lodato eternamente per essersi saputo creare un'assemblea politica di così facile contentatura. Mentre nell'impero la discordia fra le diverse parti ed il dissenso delle finanze richiedono ad alta voce i più pronti ed energici provvedimenti, a Vienna invece questo consiglio si diverte a fare delle teorie e va tutto in solucchero perchè il ministero si compiace di proclamare dei principii.

Nella seduta del giorno 3 il ministro di stato. con grande apparato, ha dato lettura del seguente messaggio imperiale:

All'epoca in cui il consiglio dell' impero sta per incominciare la pertrattazione del preventivo dello stato per l'anno 1862 e delle leggi finanziarie in correlazione collo stesso, ed in cui devesi procedere precipuamente alla pertrattazione di quelle proposte governative, per mezzo delle quali si tende a coprire i bisogni dello stato ed a regolare le condizioni della valuta, S. M. si è degnata di dare ai suoi ministri l'incarico di annunziare ad entrambe le camere del consiglio dell'impero, che la dichiarazione avvenuta il 2 luglio 1861 innanzi alla camera dei deputati, i ministri cioè riconoscersi responsabili anche verso la rappresentanza dell'impero ed assumere pure questa responsabilità in quanto concerne il mantenimento dello statuto e l'esatto adempimento delle leggi, è stata fatta in seguito ad espressa approvazione di S. M. l'imperatore; che S. M. non solo concedeva il suo sovrano assenso alla massima della responsabilità ministeriale con quei limiti, che furono segnati il 2 luglio 1861, ma voleva eziandio fosse constatato, che col riconoscimento di questa massima ch' è pur fondata nella concessione dello statuto, è uscita di vigore la disposizione contenuta nel sovrano rescritto di gabinetto del 20 agosto 1851, la quale dichiarava il ministero responsabile unicamente ed esclusivamente di faccia al monarca, e lo sollevava dalla responsabilità di faccia a qualsiasi altra autorità politica, ben inteso in quanto essa non istà in armonia colla massima summentovata della responsabilità ministeriale.

S. M. si è pur degnata di approvare che a suo tempo da parte del governo venga presa l'iniziativa d'una legge intorno alla responsabilità dei ministri, ritenute le massime espresse nella seduta della camera dei deputati del 2 luglio 1861.

E dopo questo, un triplice evviva salutò la comunicazione ministeriale e si decretò che per quel giorno null'altro si avesse a fare.

Tanta gioia ci fa veramente stupire. Che cosa possono fare le Camere austriache più di quello che far potevano prima di quella dichiarazione? Noi non abbiamo una legge sulla responsabilità ministeriale e questa mancanza non crediamo abbia turbato il sonno a nessuno, se ne togli l'on. Sineo che ogni anno viene a farne regolarmente la proposta. In Inghilterra una legge simile nessuno sognò mai di proporla; ma a nessuno ugualmente cadrebbe in dubbio che il ministero non dovesse essere di fatto responsabile; a nessun ministero verrebbe nemmeno la tentazione di far cosa che al Parlamento potesse riuscire sgradita. Può dirsi la stessa cosa in Austria? Si provi un po' il *Reichsrath* a voler dirigere la politica interna ed estera contro la volontà della Corte e si accorgerà quali siano i confini a cui si arresta il gran principio proclamato dal cav. Schmerling.

Intanto le Camere austriache avendo saputo che la dichiarazione fatta dai ministri il 2 luglio 1861, ebbe l'approvazione di S. M. l'imperatore, possono ragionevolmente dubitare che tutte le altre dichiarazioni dei ministri non abbiano il conforto della stessa approvazione, ciò che rende assai piacevole il sistema costituzionale austriaco, nel quale i ministri sarebbero chiamati a rappresentare la volontà dell'imperante, solo quelle poche volte che una postuma ratifica viene a sanzionare le loro parole.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Ordine giudiziario. La *Gazzetta Ufficiale* contiene le nomine e disposizioni relative alla magistratura giudiziaria delle provincie siciliane, in conformità del nuovo ordinamento.

Decorazioni. Sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti S. M. in udienza del 21 aprile u. s. ha nominato commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro l'avvocato Pietro Calì, senatore del regno, vice-presidente di corte suprema di giustizia col grado di presidente in missione di presidente della G. corte civile di Palermo.

Facezie. Il *Pungolo* di Milano fa onore ai suoi lettori di uno stomaco che passerebbe quello dello struzzo. Incomincia a congratularsi dell'invio a Roma del signor La Guéronnière come addetto diplomatico al maresciallo Niel, dimenticando che l'ultimo discorso del rinomato senatore era precisamente contrario all'unità italiana. E finisce col dare la strepitosa notizia che il re di Prussia restituirà la visita all'imperatore Napoleone che questi gli fece l'anno scorso, e che il luogo in cui si troveranno sarà Fontainebleau.

Ora tutti sanno che il re di Prussia fece appunto visita all'imperatore nell'autunno dell'anno scorso a Compiègne. Che i giornalisti ignorino la storia antica, pazienza! Ma almeno quella contemporanea, quella degli ultimi sei mesi dovrebbero saperla, massime quando, come il *Pungolo*, si avranno avute, all'epoca di quella visita sovrana, tutte le comunicazioni più intime e più delicate sull'argomento e si saranno serviti francamente, lealmente e con la massima indipendenza a proprii lettori.

Fusione dell' esercito meridionale. — Si legge nel *Monitore di Bologna* del 4:

Questa mattina le truppe qui stanziate riunivansi ai Prati Caprara per la presentazione ai singoli corpi degli ufficiali già appartenenti all' esercito meridionale. S. E. il generale d'armata cav. Enrico Cialdini vi interveniva insieme al suo stato-maggiore.

Suicidio. Leggesi nel *Lombardo* del 6 corr.:

Il sacerdote D. Andrea Zichetti di Leno (provincia di Brescia) verso le ore 9 ant. del 1° corrente si tagliava la gola con un rasoio. Ignorasi la causa di siffatto suicidio.

Condanna. La R. Corte d' assisie di Macerata ha testè condannato il parroco Ferri a cinque anni di lavori forzati per aver egli dispensati falsi certificati allo scopo di sottrarre i coscritti al servizio militare.

Processo. Togliamo dalla *Nazione* di Firenze del 4 maggio:

Il regio procuratore di Siena ha posto in stato d'accusa, come colpevole di manifestazioni sediziose il prete Rinaldo Stralanchi, vice-parroco della Pieve di San Giovanni Battista, perchè nel giorno 19 aprile (sabato santo) mentre celebrava le sacre funzioni, recitando un *Oremus* disse, ad alta voce e senza equivoco *pro duce nostro Ferdinandus quartus magnus dux noster*.

Viaggi di principi. Si legge nel *Pays* del 5:

La granduchessa Elena di Russia è aspettata a Nizza nei primi giorni di giugno. E questa la quarta volta che la granduchessa Elena si reca a Nizza a prendere i bagni di mare.

Morti consegnati all'uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 5 fino alle 4 del 6 maggio.

Azzino Giovanna nata Bergin, d'anni 59, di Torino; Varone Margherita, id. 47, di Saniena, serva; Cavallo Domenico, id. 13, di Torino; Croce Teresa, id. 70, di Torino; Chiaramello Maria nata Lazzarino, id. 58, di Racconigi; Lerda Michele, id. 52, di Mont rosso, facchino; Cerrano Luigia nata Ghersi, id. 64, di Baldissero, soppressatrice; Cocchiello Catterina nata Alice, id. 55, di Forno di Rivara; Gorla Antonio, id. 16, di Pagliero, tessitore; Fea Maria, id. 71, di Mondovì, serva; Marino Alessandro id. 36, di Torino, scrivano; più, 9 da 1 giorno ad anni 3.

NOTIZIE POLITICHE

Un dispaccio telegrafico da Napoli annunzia che S. M. il Re si è recato ieri alle 4 e 1/2 in gran pompa alla cattedrale a visitare la cappella di S. Gennaro e a venerarvi le reliquie del Santo.

Un dispaccio giunto da Costantinopoli reca notizie dell'ambasciata italiana in Persia.

Essa è stata ricevuta dal sultano al quale è stata presentata dal commendatore Cerruti. Il sultano ha espresso il piacere da lui provato per l'accoglienza entusiastica fatta al Re d'Italia nelle provincie meridionali.

Il commendatore Cerruti ha pure presentato al sultano il conte Greppi in qualità d' incaricato d'affari dell'Italia presso la Sublime Porta in assenza del ministro italiano.

L'ambasciata doveva proseguire oggi stesso (6) il suo viaggio alla volta della Persia, per cui è inesatta la notizia che abbia ricevuto ordine di fermarsi a Costantinopoli.

Scrivono da Bruxelle alla *Meuse*, giornale di Liegi:

Malgrado il silenzio dei giornali, non credo di doververi tacere che la salute del re dei Belgi desta inquietudini. Il dottore Civiale è ritornato a Bruxelle e ieri sera correva la voce che l'augusto infermo, la malattia del quale aveva da qualche giorno assunto un carattere di gravità, non aveva finora provato alcun sensibile miglioramento.

Si legge nella *Presse* di Vienna del 30 aprile:

La sezione del comitato delle finanze del *Reichsrath* ha incominciato la discussione del bilancio della guerra. Il ministro della guerra ha dichiarato che operando una riduzione immediata di 17,000 uomini e di 8000 cavalli, si spera di realizzare, nel secondo semestre del 1862, un'economia di 8 milioni di fiorini sul bilancio della guerra.

Si legge nella *Gazzetta militare di Vienna* in data del 30 aprile:

Come nel 1859, così pure anche quest'anno verrà creato un campo di manovre presso Wimpassing; tutte le truppe che sono a Vienna e nei diatorni vi si recheranno per turno. Le manovre incomincieranno in giugno e finiranno in settembre.

Leggiamo nel *Wanderer* di Vienna del 3 maggio:

Nel giorno 23 aprile scorso il parroco di Höchst presentò a quel Consiglio comunale due singolari petizioni da innoltrarsi, munite delle debite firme, al Consiglio dell'impero. La prima di queste era una regolare protesta contro l'*Editto di religione* formulato dalla Commissione del Consiglio dell'impero, e con l'altra il reverendo proponeva che si dovesse invitare il S. Padre a trasportare il seggio di S. Pietro in Tirolo nel caso che il corso delle cose l'avessè ad obbligare a lasciar Roma.

Sebbene però queste due petizioni portassero in testa le firme di tutti i preti del comune, pure i componenti quel Consiglio si rifiutarono di sottoscriverla, facendo osservare nel tempo stesso a quel parroco essere cosa inopportuna il presentare al Consiglio dell'impero petizioni di quella natura.

Non si sa peraltro se il reverendo abbia ricorso ad altri mezzi per munire delle necessarie sottoscrizioni i due scritti sopracitati.

Leggiamo nella *Gazzetta Crociata* in data di Berlino, 1° maggio:

Il termine di quattro settimane fissato dal processo verbale per ricevere le adesioni di tutti gli stati dello Zollverein al trattato franco-prussiano, non è stato finora prolungato, quantunque sia fuor di dubbio che un prolungo dovrà essere concesso.

Si legge nelle ultime notizie della *Presse* di Parigi del 5:

Il governo dell'Assia elettorale ha aderito al trattato franco-prussiano.

Leggesi nella *Patrie* del 5:

Si assicura che il signor Mercier, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia a Washington, è giunto recentemente a Richmond, ed ha avuto una lunga conferenza col presidente Davis.

Crediamo di sapere che lo scopo del viaggio del signor Mercier è intieramente politico ed è conosciuto dal presidente Lincoln.

Si considera come possibile il viaggio del signor Mercier in Francia, dove farebbe una breve dimora.

— Secondo il *Giornale di Pietroburgo*, il 6 del corrente mese Pietroburgo e Berlino dovevano essere poste in comunicazione regolare e quotidiana per mezzo della strada ferrata.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 6 maggio.

Un articolo di Limayrac nel *Constitutionnel*, sulla questione americana, spera che il ministro di Francia farà intendere a Washington e Richmond parole di conciliazione e di pace.

Londra, 6 maggio.

Il *Morning-Post* dice che lo splendido ricevimento fatto a Vittorio Emanuele a Napoli confuta le calunnie pubblicate contro l'Italia, e considera prossima la soluzione della questione romana.

Brusselle, 6 maggio.

Lo stato del Re, che migliorava, si è fatto ora poco soddisfacente.

Parigi, 6 maggio.

Notizie di Borsa.

		maggio 5	maggio 6
Fondi francesi . .	3 0/0	71 —	71 —
Id. id. . .	4 1/2 0/0	97 80	97 95
Consolidati inglesi .	3 0/0	94 —	94 —
Id. in liquid. p. fine magg.			
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	71 80	72 —
Prestito italiano 1861	5 0/0	71 50	71 75
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		852	853
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		392	390
Id. Id. Lomb.-Venete		605	607
Id. Id. Romane .		307	327
Id. Id. Austriache		537	532

Londra, 6 maggio.

Domani avrà luogo una rivista a Woolwich in onore dell'ambasciata giapponese.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

6 *maggio* 1862

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*		*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	G. p. d. B.	72 —	— —
» »	Matt. .	71 83	71 90 31 mag.

AMBROGIO SPIRITO
via Borgonuovo, n. 5, Torino

Tiene nel suo magazzeno un grandioso e svariato assortimento di **sciabole e lame** dell'unica Fabbrica Nazionale d'armi bianche di Antonio Sichling e Comp., onorato di due medaglie all'Esposizione di Firenze.

I prezzi moderatissimi, l'esattezza e prontezza nel disimpegno di qualunque commissione di cui venisse onorato, fanno sperare al suddetto che i signori Uffiziali del R. Esercito e Guardia Nazionale vorranno favorirlo dei loro pregiati comandi.

NAVIGATION À VAPEUR
entre STETTIN et S^T-PETERSBOURG (ville)
par les deux piroscaphes en fer
TRAVE ET NEVA
DÉPARTS DE **STETTIN**

dès le 10 Mai pendant toute la saison

CHAQUE SAMEDI À MIDI

Prix de passage modérés: I cajute 48 R.; II cajute 32 R.; III cajute 18 R., y compris la nourriture (sans vin)

L'EXPÉDITION A STETTIN **D. WITTE** *Successeurs.*

Renseignements: à Turin chez Messieurs J. A. Lachaise et Ferrero.
à Venise chez Monsieur Louis Bovardi.

Tipografia di ENRICO DALMAZZO, in Torino
Piazzetta e via S. Domenico, n. 2

È uscito il 1° fascicolo
DEGLI
ANNALI DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
pubblicati per cura del Ministero.

***240** pagine in-8 grande — Prezzo L. 3.*

Verrà spedito franco di porto a chi ne farà domanda alla Tipografia DALMAZZO, con lettera affrancata munita del relativo *vaglia postale*. Chi domanderà questo primo fascicolo s'intenderà obbligato a ritirare e pagare i rimanenti a compimento dell'annata 1862 che formerà il primo volume degli *Annali*. Se ne pubblicherà un fascicolo ogni tre mesi.

POMATA IN PEZZI VEGETABILE
in pacchetti orig. di 1 fr. 25 c.

Composta d'ingredienti vegetabili purissimi, dopo l'autorizzazione del **Dott. Lindes**, R. professore di chimica a Berlino, questa Pomata produce un salutevole effetto nel crescimento della capigliatura, aumentandone la flessibilità ed il lucido, mentre che si serve anche di provatissimo mezzo a fissarla sul vertice.

SAPONE D'OLIVE BALSAMICO
in pacchetti orig. di 85 centesimi.

Operando nella cute un effetto tanto dolce, quanto efficace, purgando, rinfrescando ed ammollendola, questo Sapone si raccomanda per lavare la pelle anche più delicata delle donne e dei fanciulli — scopo che l'inventore aveva di preferenza in mira preparando questo prodotto con gran premura secondo i principii scientifici della chimica.

Il **Deposito esclusivo** si trova a *Torino* presso M. Garçon, negoziante sotto i portici della Fiera; *Aosta*, presso i fratelli Gallesio, farm.; *Cagliari*, Dom. Cima, chincagliere; *Genova*, C. Bruzza, farmacista; *Vercelli*, G. Berteletti, farm.

MALATTIE SEGRETE
GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL

VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA

DEL DOTTORE **CH. ALBERT** DI PARIGI

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

Il **VINO** sì rinomato del Dr. **Ch. ALBERT** è ordinato dai più celebri medici come il **Depurativo** per eccellenza, onde guarire le **Malattie segrete** le più inveterate, le **Ulceri, Erpeti, Scrofole, Bitorzoli** e tutte le impurità del sangue e degli umori.

I **BOLI** del Dr. **Ch. ALBERT** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **Gonoree** anche le più *antiche* e le più *ribelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **Fiori Bianchi** e dei **Pallidi Colori**.

La **CURA** del Dottor **CH. ALBERT**, elevata all'altezza dei progressi della scienza, è del tutto esente dei pericoli che trae seco l'uso del mercurio; poco costosa, facile da farsi tanto in *segreto*, quanto in *viaggio*, senza alcun disturbo per il malato, può seguirsi collo stesso successo in tutti i paesi, e sotto tutti i climi; la sua superiorità ed efficacia sono giustificate da *trent'anni* di un successo non interrotto. (*Vedere le istruzioni che si trovano presso i depositari.*)

CONSULTI E CURA PER CORRISPONDENZA.

DEPOSITO generale a Parigi, rue Montorgueil, 19

E presso le migliori farmacie di Francia e dell' Estero.

Agente commissionario in Italia: D. Mondo, a **Torino; Napoli**, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4.

Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Migliavacca; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Pieri; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

Prezzo: del *Vino*, L. 7; dei *Boli*, L. 3 50.

PILULES DE HOGG
LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata, per le malattie gastralgiche, dispeptiche, ecc., ed in tutti i casi nei quali la digestione è difficile od impossibile.*

« L'alimento è solo una sostanza greggia « senza virtù nutritiva per se stesso, e che « lascia perire di sfinimento colui che non « digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di alimenti in nutrimenti, questa pepsina acidificata ». (*Dispepsia e Consunzione*, opera del dott. L. Corvisart, Medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). Prezzo — a Parigi: 5 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le malattie clorotiche e le affezioni che ne dipendono (*[illegible] bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo — a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (Bouchardat).

« Coll'aiuto della *forza viva contenuta nella pepsina*, gli alimenti si cambiano in nutrimenti.

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *ioduro ferroso inalterabile*, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, la tisi, la *cachessia clorotica* e le *affezioni cloroiche generali dell'economia.*

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio, « sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo « nome ». (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo — a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

Non più CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE

MELANOGÈNE — DICQUEMARE

Tintura per eccellenza di DICQUEMARE maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6**.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO
di Grimault e C.ie Farmacista a Parigi

Questa iniezione preparata colle foglie del *Matico*, pianta del Perù, è adottata col più grande successo dal celebre dott. Ricord e dai medici degli spedali di Francia. — È questa la sola approvata dall'*Accademia di medicina di Pietroburgo.* Dotata di straordinarie proprietà astringenti e preservatrici, guarisce rapidamente gli scoli e le gonorree le più ribelli. Essa è superiore a tutte le iniezioni a base metallica conosciute e preconizzate sinora, e non cagiona nè dolori, nè restringimenti all'uretra. L'olio essenziale di questa pianta, combinato col balsamo di Copaiba, è adottato con mirabile efficacia dalle persone che preferiscono l'uso dei medicamenti esterni. — Prezzo L. 4.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis: *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

COMPAGNIA GENERALE
TRANSATLANTICA
15, Place Vendôme, a Parigi.

SERVIZIO POSTALE FRANCESE
DA
S.T NAZAIRE AL MESSICO
toccando alla
Martinica e Santiago di Cuba

Viaggio diretto senza trasbordare.

La linea sarà servita dai vapori in ferro di prima classe:

LOUISIANE	3400	tonnellate,	500 cav.
FLORIDE .	3400	»	500 »
VERA-CRUZ	3000	»	300 »
TAMPICO .	3000	»	300 »

A partire dal mese di aprile le partenze saranno mensili.

Il vapore nuovo di 500 cavalli LOUISIANE partirà pel primo il 14 aprile.

I quattro vapori della linea possedono disposizioni speciali, onde assicurare ai passeggieri ogni possibile *comfort*.

La Compagnia s'incarica del trasporto delle mercanzie per tutti i porti indicati nel suo itinerario.

Per imbarco, noli e ragguagli, indirizzarsi

Parigi, alla sede della Società, Place Vendôme, 15.
Lione, da Arlès Dufour et C., Port St-Clair, 19.
St-Nazaire, da De-Vial, agente.
Bordeaux, da Fréd. Alexandre, id.
Havre, da L. Reynaud, id.
Genova, da L. L. Montobbio, id., via Orefici.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPUGNE** per **toeletta, bagni, palchetti, litografie e cavalleria**, con ribasso del 20 0/0 dai prezzi sinqui praticati, nella Drogheria di Filippo Cuniberti e C., via Po, accanto alla chiesa di S. Francesco di Paola.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dai fabbr. *Festa Teobaldo* via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantuffo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

MALATTIE della PELLE
Pomata antierpetica di **Bidot**

M. F. Ch., 109, *rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI **BIDOT**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie d'Italia.

DELLE MALATTIE VENEREE, *POLLUZIONI*, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corretta ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della* **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della* **gotta**, L. 1; di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

GUARIGIONE igienica — CONSERVAZIONE della salute

Specialità del prof. DE BERNARDINI priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande Medaglia d'oro (fuori classe).

UNGUENTO ANTI-SPASMODICO.

Questo farmaco è prodigioso contro le ***emorroidi***, perchè calma immediatamente il dolore, e guarisce le ***piaghe, fistole, ferite, scottature, risipole, geloni***, ecc. — Fr. 3 l'astuccio col vasetto ed istruzioni.

Deposito generale a *Genova* alla farm. Bruzza; *Londra*, M.rs Barclay e Sons Farringdon Street, 95, City. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè e nelle principali farmacie d'Italia e Inghilterra.

PELLETIER **PADRE E FIGLIO, farmacisti,** *rue de l'Impératrice, Lione.*

CONFETTI di SANTONINA il miglior vermifugo, si prende facilmente, ed è gradito al gusto. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

GRANELLI di DIGITALINA, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta.

TINTURA d'ARNICA MONTANA, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite, indispensabile nelle officine, fabbriche, opificii. Il più prezioso ed il più usuale pei rimedi domestici. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. — Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi da Bonzani e da Depanis in Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola, *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Pariss,** **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28**.

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

PASTA E SIROPPO AUBERGIER
al *LACTUCARIUM*

La **Pasta** preparata colla gomma congiunta al siroppo di *Lactucarium*, di cui l'Accademia francese ha decretato l'inserzione nel Formulario legale, viene prescritta nelle raucedini, nei catarri, e in tutte le irritazioni della gola, del petto e dello stomaco. — Prezzo L. 2.

Il **Siroppo** si può somministrare in tutti i casi di sopraeccitazione del sistema nervoso, contro l'insonnia, le palpitazioni non causate da dissesti organici, nelle affezioni degli organi respiratorii, nelle bronchiti incipienti, tossi convulsive e nei catarri cronici. — Prezzo L. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

Profumeria Medico-Igienica
di J. P. LAROZE *Chimico-Farmacista della Scuola superiore di Parigi*

PRODOTTI *per attivare le funzioni e conservare la bianchezza della pelle.*

L'acqua Leucodermine per la toeletta del viso, corregge la crudità di certe acque, vivifica i pori della pelle di cui attiva le funzioni; efficace contro l'abbronzimento del sole, essa dissipa i bitorzoli, le copparose, le serpigini ed il bruciore del rasoio. Prezzo fr. 5 75 la boccetta.

Il Cold Cream imbianca ed ammorbidisce la pelle, conserva alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza, previene le rughe e le conseguenze dell'uso dei belletti. Prezzo fr. 2 il vaso.

Il Sapone lenitivo *medicinale* e la **Crema** *dello stesso sapone*, appropriati all'uso della toeletta, prevengono le ragadi e le crepature delle mani, non irritano mai la pelle, l'alcali essendovi neutralizzato: alla mandorla amara ed ai mille fiori. — Prezzo del Sapone fr. 1 75, della Crema fr. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizione, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova* Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravalle. (2)

BELLEZZA DELLE SIGNORE
PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — **EAU DE FLEURS DE LYS** POUR LE TEINT — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

DISTRUZIONE degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l' Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi.

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, 18 e 20. Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino.

BAGNI IGIENICI-PENNES adoperati nello scopo di procurare *freschezza e flessibilità alla cute, raddoppiando le forze muscolari*; essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. Preparati con varie dosi, essi producono *un'azione elettro-chimica* che li rende molto stimolenti. Prezzo d'ogni dose L. 1 50. — Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

*Tip. dell'*Opinione *diretta da* C. Carbone